Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.30. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Boccometro da 7 punti; una riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, nozze e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.30, tramonta ore 7.40 — Trieste, Giovedì 14 Luglio 1898. — Oggi: S. Bonaventura. — Domani: Div. d. Apostoli. — N. 6031

La nuova fase del dramma Dreyfus-Esterhazy

Anche Picquart arrestato.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

L'arresto d'Esterhazy e della signorina Pays.

PARIGI 13 (N). L'arresto d'Esterhazy è seguito nell'abitazione della sua amante, signorina Pays, con la quale egli convive. Esterhazy non è stato ancora sottoposto ad alcun interrogatorio, essendochè le nuove disposizioni di legge stabiliscono che gli arrestati debbano venir assunti a protocollo soltanto in presenza del loro difensore. S'ignora se Esterhazy non abbia ancora nominato il proprio difensore oppure se questi non abbia avuto il tempo di prepararsi. Esterhazy e la sua amante compariranno dinanzi al giudice inquirente appena venerdì perchè domani i tribunali non funzioneranno, essendo il 14 luglio, come è noto, festa nazionale.

PARIGI 13 (N). La signorina Pays, amante d'Esterhazy, appartiene al „demi-monde" di Parigi. Essa ha figurato due volte nella faccenda Dreyfus-Esterhazy. La prima volta nel processo Dreyfus, la seconda in quello del suo amante. In quest'ultimo ella depose, contro le affermazioni di parecchi testi, che Esterhazy, nei giorni in cui era stata avviata contro di lui la prima procedura, non aveva minacciato di togliersi la vita.

PARIGI 13 (N). Intorno all'arresto di Esterhazy e della sua amante si hanno i seguenti particolari: Allorchè Esterhazy entrò nell'abitazione della signorina Pays, sembrò stupefatto, sbalordito addirittura di trovarvi la commissione giudiziaria. Alla notizia che contro di lui e della sua amante era stato spiccato mandato d'arresto, Esterhazy impallidì e nervosamente interrogò: „Io sono dunque arrestato? Io? E perchè? E' incomprensibile! Non ho adempiuto ad esuberanza il mio dovere verso la giustizia, presentandomi di mia propria iniziativa al tribunale militare? Non sono stato assolto? Che cosa si vuole dunque da me?" Dopo queste domande fatte con voce eccitata, egli fissò a lungo i funzionari, come se attendesse da loro una risposta. Non ottenendola si lasciò cadere su una sedia, in preda a vivissima, mal celata agitazione.

Per precauzione i membri della commissione s'impadronirono di tutte le armi che erano appese al muro. La perquisizione durò a lungo. La commissione sequestrò numerosi documenti che furono asportati, rinchiusi in un baule e in una scatola. Terminata la perquisizione, i funzionari invitarono Esterhazy a seguirli. Egli si levò e obbedì senza pronunciare una parola. Sembrava che nel frattempo avesse riacquistato la sua calma abituale. Assieme a lui fu condotta via anche la sua amante. Dinanzi al portone della casa attendevano due vetture, nelle quali i due arrestati presero posto. L'una con la signorina Pays si diresse verso le carceri di Saint Lazare, mentre l'altra condusse Esterhazy alla prigione di Santé. Esterhazy vestiva un abito di color bleu scuro e portava un cappello basso nero. Prima di condurlo in carcere, la commissione voleva recarsi all'abitazione di sua moglie per fare anche colà una perquisizione. I funzionari desistettero però da questo proposito, essendo la signora Esterhazy assente da Parigi.

Arrivato alle carceri, Esterhazy riacquistò il suo buon umore e chiese da mangiare, aggiungendo: „Ho una fame indiavolata. Sono le 11.30 e non ho ancora fatto colazione." Egli mangiò con appetito e si pose quindi a dormire, senza lagnarsi più nemmeno con una parola. L'eccitamento e la nervosità che, si erano manifestati in lui al momento del suo arresto, sembravano del tutto svaniti.

Mistero sui motivi dell'arresto di Esterhazy.

PARIGI 13 (N). Si è diffusa, fra tante, la voce che Esterhazy sia stato arrestato per falsificazione di documenti di carattere non politico. L'arresto avvenne in seguito a richiesta del giudice istruttore.

Ma, per ora, nulla si sa di positivo sul motivo del suo arresto, perchè i fattori competenti, serbano in proposito il più profondo silenzio. L'asserzione dei giornali favorevoli a Dreyfus, che l'arresto di Esterhazy stia in relazione con la faccenda Dreyfus, viene naturalmente combattuta dalla stampa anti-dreyfusiana.

Molti indizi inducono però a credere che l'arresto stia precisamente in relazione con quei dispacci falsificati e firmati con il nome di „Speranza", che Picquart ricevette da Parigi durante il suo soggiorno a Tunisi. Se ciò fosse vero, non vi sarebbe più dubbio che con questo arresto, l'affare Dreyfus sta per divenire l'affare Esterhazy. Come è noto, furono precisamente quei dispacci che misero Picquart sulle tracce di Esterhazy.

Le voci accennate più sopra mettono l'arresto di Esterhazy e della sua amante, signorina Pays, in relazione con falsificazioni di cambiali.

La perquisizione in casa di Picquart.

PARIGI 13 (N). La perquisizione domiciliare in casa di Picquart è stata praticata, com'è noto, durante la sua assenza. Allorchè la commissione giudiziaria, della quale faceva parte anche il giudice istruttore Fabre, si presentò nella casa dove abita Picquart, la portinaia narrò al giudice che Picquart prima di uscire, le aveva ordinato di condurre nel suo appartamento quei signori, che durante la sua assenza, fossero venuti a chiedere di lui. Prevedendo la perquisizione, egli aveva lasciato la chiave nella toppa della porta d'ingresso all'appartamento. La commissione non ebbe, quindi, alcuna difficoltà ad entrare nel suo appartamento, che è al quinto piano.

La commissione constatò inoltre che Picquart aveva lasciati aperti tutti i cassetti e gli armadi, per impedire forse che la commissione gli sciupasse il mobiglio, facendo aprire le serrature da un fabbro, come avvenne alla prima perquisizione operata in casa sua, dopo il suo ritorno da Tunisi. La commissione frugò tutti i cassetti e impiegò parecchie ore nell'esaminare tutti gli scritti, che furono poi raccolti in un baule ed asportati. Fra altro fu trovato un pacchetto di documenti che Picquart aveva ricevuto di ritorno dal tribunale militare; inoltre fotografie dello czar Nicolò II, dell'imperatore Guglielmo II, del negus Menelik e d'altri personaggi.

L'arresto di Picquart.

PARIGI 13 (N). Nell'abitazione del senatore Trarieux erano convenuti stamane molti amici di casa e numerosi giornalisti per avere notizie intorno all'eventuale arresto di Picquart. Picquart, il quale, come è noto, è ospite di Trarieux da iersera, era calmo e sorridente e raccontò ai visitatori di aver passato la notte ottimamente sotto il tetto ospitale del suo amico Trarieux. Dichiarò inoltre di non essere minimamente preoccupato e aggiunse che anche i suoi congiunti e i suoi amici non nutrono timore per la sua persona. Intorno alla sua permanenza in casa Trarieux raccontò quanto segue:

„Io venni a visitare iersera Trarieux per mero caso; Trarieux m'invitò a restare a pranzo da lui. Durante il pranzo si lesse la seconda edizione serale del „Temps", dalla quale appresi che presso di me era stata praticata nel pomeriggio una perquisizione domiciliare. Dopo di ciò Trarieux non permise che abbandonassi la sua casa, dicendomi scherzosamente: „Voi rimarrete qui. Vi dichiaro mio prigioniero". Durante la conversazione Trarieux disse di aver agito così, volendo impedire che un uomo, per il quale nutre la più alta considerazione, venisse arrestato sulla via.

Affinchè poi non si credesse che Picquart si tiene nascosto da lui, Trarieux scrisse al ministro della giustizia, Sarrien, annunciandogli d'aver offerto asilo a Picquart. Per mezzo dell'avvocato Labori, la cosa fu comunicata anche al procuratore della repubblica, aggiungendovi che Picquart non intendeva punto sottrarsi alla legge ed era pronto a comparire in qualunque momento dinanzi al giudice istruttore. Uguale comunicazione fu fatta anche al giudice inquirente, Fabre.

PARIGI 13 (N). Picquart si recò oggi nel pomeriggio, accompagnato dall'avvocato Labori, dall'abitazione del senatore Trarieux al palazzo di giustizia, per presentarsi al giudice istruttore, presso il quale s'incontrò con l'avvocato Leblois. Leblois e Picquart furono sottoposti, ognuno separatamente, ad un breve interrogatorio. All'interrogatorio di Picquart assistette l'avvocato Labori in veste ufficiosa. L'esame terminò alle 6.30 pom. Leblois fu lasciato a piede libero; Picquart fu dichiarato in istato d'arresto.

Vogliono far imprigionare anche Trarieux.

PARIGI 13 (N). Un senatore ha intenzione d'interpellare il governo, domandandogli se non ritenga opportuno di far arrestare l'ex-ministro, senatore Trarieux, per il suo atteggiamento nella questione Dreyfus-Esterhazy.

(E' interessante rilevare l'intenzione. Quanto alla sua attuazione, la chiusura della sessione parlamentare la riduce per ora alla semplice presentazione dell'interpellanza scritta. N. d. R.)

Una dichiarazione di Scheurer Kestner.

PARIGI 13 (N). Alcuni giornali di provincia avevano pubblicato che il senatore Scheurer-Kestner avesse disertato la causa Dreyfus, disgustato che in quella faccenda si fosse abusato della sua buona fede e della sua credulità. Scheurer-Kestner smentisce questa notizia con la seguente dichiarazione: „Ora, meno che mai, posso dubitare della giustizia e della bontà della causa, alla quale mi sono dedicato. Sarebbe indegno di un vecchio repubblicano come me, di abbandonare il compito che la coscienza m'impone, perchè una parte dell'opinione pubblica, momentaneamente tratta in inganno, si volge contro la causa che difendo. Sono oggi quello che fui ieri: il difensore dell'innocenza oppressa, perchè la mia convinzione non è divenuta meno ferma, non è scemata affatto in seguito alle azioni dei miei avversari sieno essi ufficiali o no."

Il governo tedesco non ha offerto schiarimenti.

BERLINO 13 (N). La notizia publicata da alcuni giornali parigini, secondo cui il governo tedesco avrebbe comunicato a quello francese che esso è in grado di chiarire completamente l'intricata faccenda Dreyfus, senza che perciò le relazioni fra i due Stati abbiano da risentirne danno, viene dichiarata inventata di sana pianta. Si assicura che il governo tedesco non è uscito affatto dalla riserva osservata fino ad ora e che perciò non ha mosso alcun passo nella faccenda Dreyfus.

Il presidente Faure acclamato.

PARIGI 12 (N). Il presidente della repubblica, Faure, ha abbandonato oggi al meriggio l'Eliseo. A malgrado del tempo piovoso, Faure è stato acclamato da grande folla che gridava „viva Faure", „viva la Repubblica".

Il prefetto di polizia in udienza.

PARIGI 13 (N). Il presidente Faure ha ricevuto oggi il prefetto di polizia. Si crede generalmente che l'udienza di quest'ultimo stia in relazione con i sensazionali avvenimenti dell'affare Dreyfus, nella nuova sua fase Dreyfus-Esterhazy-Picquart.

Dimostrazioni in vista.

PARIGI 13 (N). Ricorrendo domani la festa nazionale si prevedono grandi dimostrazioni antidreyfusiane.

La chiusura della sessione al Parlamento francese.

PARIGI 13 (B). Alla Camera il ministro della giustizia, Sarrien, lesse fra le vivaci proteste della destra e dell'estrema sinistra, il decreto che dispone la chiusura della sessione.

Il Senato approvò il progetto di legge concernente le imposte indirette, dopo di che il ministro delle finanze Peytral lesse il decreto di chiusura della sessione.

(Poniamo anche questa notizia in questa rubrica, dacchè è difficile non mettere la chiusura della sessione in nesso con la piega imbarazzante per il governo, presa dall'affare Dreyfus-Esterhazy, fonte d'una gragnuola d'interpellanze, alle quali il governo sembra non poter rispondere ciò che vorrebbe, e non volere ciò che potrebbe. - N. d. R.)

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

L'assedio di Santiago.

NUOVA YORK 13 (B). Sul bombardamento di Santiago avvenuto lunedì si hanno i seguenti particolari: Verso mezzodì fu sospeso il fuoco. Il generale Shafter inviò al generale Toral, mediante un parlamentario, una lettera, nella quale accenna alla circostanza che gli americani hanno dimostrato che potrebbero distruggere Santiago ed esorta Toral a consegnargli la città. Toral rispose che domanderà istruzioni a Madrid.

LONDRA 13 (B). L'Agenzia Reuter ha da Playa del Este: Il generale Toral rispose stamane per tempo all'intimazione, fattagli lunedì nel pomeriggio dal generale Shafter, di consegnare Santiago. In questa risposta Toral ripete d'essere deciso a continuare la resistenza. Ciononullameno le batterie americane non hanno ripreso stamane il fuoco contro la città; lo riprenderanno probabilmente domani, giacchè gli americani sperano che tutte le batterie potranno essere allora piazzate in buone posizioni.

LONDRA 13 (B). L'Agenzia Reuter ha da Playa del Este in data del 12 corr.: Forti pioggie rendono difficili le operazioni d'assedio e obbligano gli americani ad allontanarsi dai fossati. Le vie sono divenute quasi impraticabili. La pioggia impedirà probabilmente per ora anche l'arrivo dei cannoni da assedio. Le truppe americane sotto il comando di Garcia hanno occupato ambo i lati della strada per cui dovrebbe passare il generale Toral, quando volesse ritirarsi da Santiago.

Il cavo che congiungeva l'Avana - attraverso Cienfuegos, Trinidad e Manzanillo - con Santiago è stato tagliato dagli americani.

NUOVA YORK 13 (B). Ieri all'alba le batterie americane aprirono il fuoco contro le trincee spagnuole a Santiago. Gli spagnuoli risposero debolmente ed abbandonando le trincee.

MADRID 13 (B). A quanto si rileva da un dispaccio da Nuova York, oggi, a Santiago, dopo un vivo fuoco di fucileria e d'artiglieria, scambiato fra le due parti, fu issata bandiera bianca. Si assicura che gli spagnuoli hanno sgomberato la città.

La febbre gialla.

NUOVA YORK 13 (B). Il „New York Herald" annunzia che il generale Miles avrebbe impartito l'ordine di bruciare Siboney per ragioni igieniche.

A quanto si telegrafa da Washington alla „New York Tribune", si teme ora lo scoppio della febbre gialla fra le truppe americane che assediano Santiago, tanto più che si svilupparono già alcuni casi leggeri.

LONDRA 13 (B). L'agenzia „Reuter" ha da Playa del Este che in seguito allo scoppio della febbre gialla a Caimanera, Guantanamo ed altre città, nelle vicinanze di Camp Macalla venne stabilita una rigorosa quarantena. Quindi resta proibita qualsiasi comunicazione con la parte settentrionale della costa presso Guantanamo e a nessuno, che non sia munito d'uno speciale permesso del comandante del corpo d'operazione, verrà concesso di sbarcare dalle navi che si trovano nel porto. Per lo stesso motivo sono interrotte tutte le comunicazioni con gli insorti che si trovano nella regione di Guantanamo.

Lo stato di salute dei soldati americani di marina a Camp Macalla è in complesso eccellente.

Alle Filippine.

LONDRA 13 (B). L'Agenzia „Reuter" ha da Hong-Kong: La cannoniera inglese „Plover", che abbandonò Manilla il 10 corr. riferisce che la situazione di Manilla è invariata. L'ammiraglio Devey attende sempre i rinforzi e l'arrivo del generale Merritt.

Gl'insorti avrebbero fatto fuoco di notte contro gli spagnuoli. Ormai il blocco è effettivo.

MADRID 13 (B). La situazione a Manilla è invariata. Gli americani attendono per il 15 corr. i rinforzi coi quali intendono attaccare la città.

Per la pace.

MADRID 13 (B). Il ministro degli esteri dichiarò ad alcuni giornalisti che sono infondate le notizie date dai giornali su pretese trattative di pace con gli Stati Uniti.

LONDRA 13 (B). Secondo una comunicazione dell'Agenzia Reuter, gli americani si limiterebbero a domandare lo sgombero completo di Cuba e di Portorico quale condizione per entrare in trattative di pace. Gli Stati Uniti non sarebbero disposti a fare ulteriori concessioni.

ROMA 13 (N). Il papa ricevette oggi nella palazzina del giardino il conte Bülow, ministro di Germania, insieme alla figlia. Il papa gli parlò del conflitto ispano-americano, dicendo di sperare che la Provvidenza facesse cessare le ostilità.

La crisi spagnuola.

LONDRA 13 (B). Il „Times" ha da Madrid che perdura la crisi di gabinetto.

ROMA 13 (N). Nelle alte sfere diplomatiche la pronta formazione del nuovo gabinetto spagnuolo si considera come una prova che tutti i passi che si fanno per favorire la pace tra la Spagna e gli Stati Uniti, sono perfettamente inutili. I gabinetti europei pensano che per il momento non vi ha da fare altro che attendere gli avvenimenti.

La sessione della Camera italiana. - Pelloux in viaggio. ROMA 13 (N). L'„Italie" conferma che Pelloux presenterà alla firma reale il decreto di chiusura della sessione. Aggiunge che Pelloux conta di visitare durante le vacanze varie provincie, per assicurarsi personalmente se i servizi amministrativi procedono regolarmente.

Le condanne di un tribunale militare al Senato italiano. ROMA 13 (N). *Senato.* L'on. Siacci svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio sui tribunali militari di Napoli. Rileva che si pronunciarono condanne quasi feroci e ne cita alcuni esempi. Invoca la revisione di questi processi o l'intervento della grazia sovrana. Dichiara di aver parlato nell'interesse dell'esercito, che concentra tutti i nostri affetti ed è il sangue della nazione. Ma provvede male al suo prestigio tanto chi lo obbliga a subire gli insulti della piazza, quanto chi lo obbliga a funzioni contrarie alla sua natura. Si augura che con una nuova legge i tribunali militari diventino strumenti di giustizia degni di riverenza.

Pelloux dichiara che non può accettare la discussione sui processi, il che non riguarda nè il governo nè il Parlamento. Riconosce che i tribunali militari presentano degli inconvenienti, a cominciare da questo, che i giovani ufficiali non hanno nulla da guadagnare a fare i difensori. Quanto alle raccomandazioni dell'on. Siacci dice che la revisione delle condanne non ispetta al ministro della giustizia; e quanto alla grazia sovrana non può assumere impegni perchè l'azione della giustizia, date le condizioni attuali, non può essere che rigorosa (bene). Conclude dichiarando che farà cessare lo stato d'assedio più presto che sarà possibile.

Dopo una replica di Siacci cui risponde brevemente Pelloux, si dichiara esaurita l'interpellanza.

Ciò che dovebbe fare il ministero Pelloux. ROMA 3 (N). La „Tribuna", parlando delle vacanze parlamentari, indica quale dovrebbe essere la strada che il ministero dovrebbe battere. Crede che si debba semplificare l'ingranaggio amministrativo, e integrare le iniziative locali. Vi sono decine di questioni che si trascinano davanti al Parlamento e che si potrebbero risolvere in via amministrativa. Il ministero può presentare le riforme che il paese attende, cioè la repressione dell'usura, il credito agricolo, la giustizia a buon mercato, l'imposta progressiva. Solamente allora l'Italia potrà avere il bene inaugurato con l'avvento della Sinistra in una nuova èra benefica e restauratrice.

La situazione politica in Austria. VIENNA 13 (B). La conferenza dei capi-partito della sinistra, tenutasi il 12 corr. s'è espressa unanimemente nel senso che le comunicazioni del governo, nonchè le linee fondamentali del progetto di legge da esso comunicato e che dovrebbe essere destinato a regolare la questione delle lingue in Boemia e in Moravia, non possono servire di base alle conferenze, a cui il governo invitò i rappresentanti dei partiti tedeschi. I deputati dott. Gross, dott. Hohenburger e dott. Pergelt furono autorizzati - per voto unanime della conferenza - a comunicare questa risoluzione al ministro-presidente e ad esporgliene la motivazione. I membri presenti del gran possesso liberale accennarono alle ripetute manifestazioni del loro partito, nonchè alla risoluzione presa dal comitato esecutivo del gran possesso liberale della Boemia, per quanto riguarda la conferenza col presidente del Consiglio.

I tre deputati incaricati di portare a conoscenza del presidente del Consiglio, la risoluzione presa nella conferenza, si sono recati dal medesimo stamane alle 11 e dopo avergli esposto dettagliatamente la motivazione, lo pregarono - per incarico della conferenza - di autorizzare i membri della stessa a far uso delle comunicazioni confidenziali fatte loro dal governo onde poter giustificare la risoluzione presa.

Il presidente dei ministri prese nota delle comunicazioni fattegli, ma non concesse la summenzionata autorizzazione.

VIENNA 13 (N). In conformità al voto preso nella conferenza dei capi dei partiti tedeschi i rappresentanti del gran possesso tedesco liberale si recheranno domani dal conte Thun, al quale dichiareranno, che come gli altri partiti dell'opposizione, essi considerano inaccettabili le sue proposte dirette ad appianare la questione delle lingue.

Il colloquio del conte Thun con i delegati della conferenza durò due ore. Congedando i delegati il conte Thun disse: Avrò occasione di presentare ai capi-partito tedeschi nuove proposte.

L'insuccesso del tentato accordo non avrà per conseguenza cambiamenti nel ministero, perchè l'azione del conte Thun fu assolutamente personale.

Documenti sul riscatto dei prigionieri di Menelik. ROMA 13 (N). Il „Popolo romano" odierno contiene un articolo d'ispirazione ufficiosa, che rifà la storia esatta e documentata delle tratta

---

Saverio di Montépin — 46

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Gilberto guardò l'orologio. Esso indicava le undici e mezzo. Doveva aspettare per più di un'ora il passaggio del primo treno per Parigi.

Avendo tempo a sua disposizione, entrò in una trattoria vicino alla stazione e si fece servire da colazione.

Il dottore era irriconoscibile, non sembrava più lo stesso uomo, era ringiovanito di venti anni, adesso che camminava verso uno scopo, che aveva una speranza nella vita.

Una volta nel treno, e trasportato a tutto vapore stabilì un piano di condotta. Questo piano era semplicissimo. Gilberto voleva interrogare, mettersi al corrente di tutto, ma non voleva essere conosciuto, almeno per il momento.

Giunto alla stazione del Nord, prese una vettura e si fece condurre alla piazza San Sulpizio.

Erano diciotto anni che il dottore non rivedeva più quel quartiere che per il passato aveva abitato per tanto tempo.

Discendendo vicino a quella delle due torri che non è ancora finita e che si sospetta che non lo sarà mai, sentì un freddo di ghiaccio discendere sulla sua testa; provò una stretta al cuore.

Si diresse verso la via Garancière. Al momento di entrarvi, dovette fermarsi per alcuni secondi.

I ricordi del passato lo soffocavano.

Guardò a lungo quella vecchia strada dove nulla era cambiato, dove riconosceva ogni casa, ogni porta, ogni finestra.

Un violento sforzo su sè stesso, gli permise di continuare il suo cammino. Più si avvicinava al palazzo di Vadans, più la sua emozione diveniva intensa.

In faccia al portone, si fermò di nuovo. Al di sopra del muro della corte vide delle finestre chiuse: quelle dell'appartamento del fratello. Tutto ciò era triste.

Gli occhi del dottore si fissarono su quell'altra parte del palazzo, dove abitava Giovanna, sua cognata... Due lacrime scorsero sulle sue guance...

In questo momento provava una sofferenza acuta...

La felicità passata, la felicità colpevole, gli appariva chiara e distinta, come se Giovanna fosse sempre lì, porgendo le labbra ai baci adulteri...

Rivide la sua felicità e il suo delitto. Per alcuni minuti, rivisse tutta la sua vita del passato...

Allora, per un istante, si strinse la fronte tra le mani, il che avrebbe sorpreso molti passanti... Ma nessuno passava per la via Garancière.

Facendo appello a tutto il suo coraggio per continuare l'opera che aveva intrapresa, si avvicinò al portone, sollevò il martello di ferro che si trovava al punto centrale e lo lasciò ricadere su di un grosso chiodo dalla testa schiacciata.

Il ferro urtante contro il ferro, risuonò come una campana funebre. Un passo si fece sentire sul lastricato della corte; una chiave stridette nella serratura; la porta si aprì...

Il vecchio cocchiere portinaio Berthaud comparve sulla soglia. Gilberto lo riconobbe alla prima occhiata, sebbene lo ritrovasse molto invecchiato.

— Purchè dal canto suo non mi riconosca — diceva egli dentro di sè.

Berthaud lo guardava con attenzione, ma era lontano dal pensare al dottore che egli credeva morto in America da molti anni e non potè mettere nessun nome sul viso del visitatore.

— In che cosa posso servirvi, signore? — domandò egli con cortesia.

Gilberto sentì le sue labbra aride e la sua gola stretta. Tuttavia pronunziò con voce presso a poco distinta queste parole:

— E' proprio questo, non è vero, il palazzo del conte Massimiliano di Vadans?

— Sì signore, rispose Berthaud.

— Potrei vedere il signor conte?...

(Continua)

tive per il riscatto dei prigionieri, e accenna alla somma pagata e a quella che rimane da pagare. L'articolo è una specie di cronistoria che verrà poi più diffusamente affidata ad un Libro verde.

Impiegati in missione. VIENNA 13 (N). Il ministro del commercio, dott. Baernreither, ha disposto che alcuni impiegati del suo dicastero intraprendano viaggi all'estero a scopi di studio, per allargare il loro orizzonte ed arricchire le loro cognizioni. I funzionari prescelti a questi studi dovranno presentare dopo il loro ritorno un' estesa e particolareggiata relazione sulle osservazioni fatte. Alcuni impiegati si recheranno a visitare l'Esposizione di Torino, per istudiare l' influenza che questa potrà produrre sulle condizioni commerciali dell'Italia. Altri si recheranno in Isvizzera ed in Germania per studiare l'istituzione della mediazione del lavoro. Altri riceveranno l' incarico di studiare l'assicurazione marittima, specialmente nei porti principali della Germania.

Fra czechi e tedeschi. TROPPAVIA 13 (N). Una comitiva di tedeschi, che aveva fatto un'escursione nei dintorni della città, è stata aggredita da contadini czechi a sassate e a colpi di bastoni. Un tedesco sarebbe stato catturato dai contadini, che pretendevano per la sua liberazione cento fiorini. Il catturato doveva essere però molto mal custodito, perchè riuscì a fuggire.

Tra i feriti si trova anche un consigliere municipale. La popolazione tedesca della città ha assunto un contegno minaccioso contro il casino di lettura boemo.

Per le barricate di Livorno - La sentenza. FIRENZE 13 (N). Il tribunale di guerra, ritenendo fondate le imputazioni mosse agli accusati, li ha così condannati: Neri a 7 anni di reclusione, Gigliucci a 5, Bandoni a 2, Persico a 2 anni e 6 mesi, Morini Dionisio a 2 anni, Cappagli a 30 mesi, Rossi e Morini Alfredo a 10 mesi, Vasco a 6 mesi. Le più gravi condanne sono inasprite dalla segregazione cellulare per vari mesi. Certo Sorbi fu assolto.

Il congresso socialista italiano. ROMA 13 (N). L'„Avanti" dice che Pelloux ha fatto sapere che non permetterà che si tenga quest' anno il Congresso nazionale socialista.

La rivoluzione in China. COLONIA 13 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Londra che la sommossa nella provincia cinese di Kwangsi attira in sommo grado l'attenzione delle potenze interessate. La società segreta, che ha organizzato la sommossa, sembra essere quella stessa che agitò contro la dinastia, dopo la stipulazione dei trattati commerciali con le potenze europee. I capi del moto rivoluzionario sarebbero cinesi ritornati dall' America.

Per il monumento a Benedetto Brin. ROMA 13 (N). Il re ha inviato Lire mille al Comitato per il monumento a Benedetto Brin. Anche il duca di Genova ha inviato un' offerta.

Per l' assanamento di Pola. — POLA 13 (B). Sotto la presidenza del luogotenente conte Goëss si radunò oggi una Commissione mista incaricata di occuparsi delle questioni di assanamento e di canalizzazione della città, e di quella dell'esenzione delle imposte per nuove costruzioni a scopo igienico o di viabilità nella città di Pola. Le discussioni ebbero esito soddisfacente. Alla sera il luogotenente fece ritorno a Trieste. Alla conferenza parteciparono rappresentanti della luogotenenza, della Giunta provinciale, del Comune, della marina e dell'esercito.

Esplosione in un polverificio. - 7 morti. NUOVA YORK 13 (B). In una fabbrica di polvere pirica nelle vicinanze di Dover (Nuova Iersey) avvenne una tremenda esplosione, causata dallo scoppio d'una caldaia. Rimasero uccise 7 persone, fra cui un soldato che era di sentinella alla fabbrica. I feriti sono parecchi.

Continuano i terremoti in Dalmazia. ZARA 13 (B). Ieri l'altro furono avvertite a Sign tre scosse di terremoto e a Trigli otto scosse leggere e due forti. L'arciduca Ranieri e l' arciduchessa Giuseppina elargirono 1000 corone, a beneficio dei colpiti del terremoto.

Banchiere suicida. LEOPOLI 13 (N). Il banchiere Paolo Höllenberger si è ucciso con un colpo di rivoltella.

La Borsa dei prodotti di Parigi. PARIGI 13 (B). La Borsa dei prodotti rimarrà chiusa dal 15 al 17 luglio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXII seduta pubblica, sotto la presidenza del podestà, presenti 36 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on.i Geiringer, Rota, Tolentino, Ventura e Wieselberger.

Comunicazioni.
La Direzione del Comunale.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il podestà comunica che in seguito al deliberato preso dal Consiglio nella seduta dell' 8 corrente, la Direzione del Teatro Comunale ha desistito dal proposito di non accettare la rielezione e si è costituita nominando presidente il signor Ettore Vianello e vicepresidente il sig. bar. Cimone de Ralli. In pari tempo essa Direzione comunica che si occuperà alacremente delle pratiche necessarie per l'apertura del teatro.

Continuazione e fine della discussione sulle opere straordinarie.

Si riprende la discussione delle opere straordinarie e precisamente di quelle chieste dai consiglieri eletti nelle ville del territorio. L'assessore sig. Verneda legge:

Costruzione di un lavatoio nel Bovedo inferiore (Barcola) f. 1200. E' approvata.

Sbocco d'Aurisina al Bovedo inferiore fior. 1400; id. id. al Bovedo superiore fior. 1900.

Morpurgo osserva essere inutili questi stanziamenti dappoichè l'acqua manca.

Dollenz raccomanda che si votino almeno per la massima. Del resto l'acqua non manca che eccezionalmente nei periodi di grande siccità.

Sono respinte.

Copertura del torrente di fianco al cimitero di Barcola f. 27.000.

Dollenz enumera gl'inconvenienti cui dà luogo il torrente nello stato attuale.

Riedmiller propende per l' accettazione; vuol tuttavia sentire il parere del protofisico.

Dott. Costantini afferma la reale esistenza degli inconvenienti ai quali ha accennato l'on. Dollenz e giudica utile la spesa per viste d'igiene.

Il Consiglio approva.

Costruzione di una strada per pedoni dalla strada di Miramar alla località detta Piccolo Bajadin sulla strada di Prosecco f. 2500.

Dollenz appoggiando quest' opera, si richiama al parere del direttore dell'Ufficio tecnico.

Ing. Lorenzutti. Ammette l' importanza di questa nuova comunicazione, tanto più che Barcola ne difetta.

Il Consiglio l'accoglie.

Creazione di un'area presso Barcola per asciugarvi le reti dei pescatori f. 25.000.

Dollenz, rifacendo la storia della questione, rileva quanto essa sia di antica data. Dice che le condizioni dei pescatori di Barcola a tale riguardo sono venute sempre peggiorando, perchè le aree disponibili, che venivano messe generosamente a loro disposizione, sono scomparse col progredire delle costruzioni. Rileva come anche la Società di pesca e piscicoltura si sia interessata ai pescatori barcolani, inviando al Consiglio un memoriale in appoggio della loro domanda. Conclude proponendo per tale opera lo stanziamento di una somma più modesta e cioè 15000 fiorini.

La proposta è respinta.

Le opere: Scuola slovena a Gropada, Scuola slovena a Opicina, Canonica ad Opicina, Cisterna ad Opicina e Cisterna a Prosecco, sono già comprese nel programma della Commissione.

E' respinta all' unanimità, meno i voti dei territoriali, la ricostruzione delle canoniche di Prosecco e di Contovello.

Riparazione e riduzione a carreggiabile della strada che da Prosecco conduce alla parte alta di Contovello f. 7000; Riparazione della strada da Prosecco a Grignano f. 4000.

Goriup Giov. raccomanda caldamente l'adozione di queste due opere, che sono entrambe approvate.

Contributo comunale alla fermativa sulla strada ferrata meridionale presso Santa Croce e riparazione dalla strada da Santa Croce alla ferrovia.

Per quanto concerne la riparazione l'Ufficio tecnico preventiva la spesa in fiorini 2500.

Venezian rileva l'utilità, non solo per i territoriali ma anche per i cittadini, di una fermata del treno a Santa Croce. Crede che con un contributo di 2000 fiorini ciò possa ottenersi e ne propone quindi lo stanziamento.

Goriup Giov. Comunica che il contributo chiesto dalla Ferrovia meridionale è di 4000 fiorini. Per un migliaio di fiorini si provvederà a raccoglierli a Santa Croce, parte in denaro, parte in giornate di lavoro; occorrerebbe quindi che il contributo del Comune fosse portato almeno a 3000 fiorini.

Il Consiglio approva questo contributo oltre alla spesa di 2500 fiorini per la riparazione della strada.

Podestà. Con ciò è esaurito l'elenco presentato dagli onorevoli consiglieri del territorio. Vengono ora le due proposte dell'on. Bratos, la prima delle quali suona: Per iniziare la costruzione di case operaie, in concorso con la Cassa di Risparmio fiorini 200.000.

Bratos. Benchè sappia che questa proposta non ha trovato favorevole accoglienza presso i colleghi, egli vi persiste, perchè la ritiene di grande utilità. Senza addentrarsi ora profondamente nel merito della questione - cosa che potrà esser fatta a tempo e luogo - svolge brevemente le ragioni della sua proposta, raccomandandone caldamente la presa in considerazione.

Venezian. Non è la prima volta che si trova in opposizione coi criteri sostenuti dall' on. Bratos rispetto alla costruzione di case operaie. Il Comune ha già fatto qualche cosa di simile a quello che vorrebbe l' on. proponente, poichè è uno dei più forti azionisti della Società costruttrice di edifici popolari; e quando recentemente questa volle aumentare il proprio capitale, l'oratore si oppose in Delegazione a che il Comune acquistas e nuove azioni. Ciò perchè è contrario a questa distinzione di classi che si tende a formare con la creazione di quartieri speciali per una determinata categoria di persone. L' oratore preferisce che gli operai continuino ad abitare nella città, frammisti alle altre classi della popolazione ed a contatto coi ricchi, i quali potranno così meglio conoscerne ed apprezzarne i bisogni. La distinzione fra le classi non fa che avviarci verso la lotta di classe; l' oratore vuole invece tutto ciò che può condurre all'affratellamento. D'altra parte con 200.000 fiorini il Comune non potrebbe provvedere che a cento famiglie. Assai di più può fare con la stessa somma, qualora, oltre all'accordare esenzioni da imposte, la impieghi in premi a quei costruttori che sapranno meglio corrispondere a determinate esigenze. In tal modo si potrà ottenere la ricostruzione di una gran parte delle malsane soffitte, che attualmente sono abitate dalla parte più misera della popolazione, ottenendo in cambio quartieri sani e migliori degli altri anzi, perchè più elevati. Favorevole quindi allo stanziamento dei 200.000 fiorini, propone che esso sia motivato non per la costruzione di case operaie, ma bensì a vantaggio del miglioramento delle abitazioni per le classi meno agiate.

Bratos. Non aveva intenzione di entrare nel merito della cosa, trattandosi, come si è detto tante volte, di formare un semplice catalogo di evidenza; ma l' on. Venezian ha voluto nondimeno discutere a fondo. Dichiara di non potersi adagiare a quanto egli ha detto; avrà ragione in teoria ma in pratica no di certo. Il fatto è che le abitazioni minime mancano e che bisogna pur pensare al modo di farne. Secondo il sistema preferito dall' on. Venezian gli operai dovranno abitare al pianterreno o nelle soffitte e così avranno meglio agio di vedere la differenza che corre fra loro e quelli che abitano al primo e secondo piano. Sostiene e raccomanda di nuovo caldamente la sua proposta.

Rascovich si dichiara pure contrario alla linea di demarcazione fra classe e classe che viene a stabilirsi con quartieri speciali. Propende piuttosto per la proposta Venezian, purchè sia chiaramente stabilito che si tratta di un provvedimento amministrativo, che non ha carattere di beneficenza.

Venezian conferma che tale appunto è il significato della sua proposta.

Il Podestà, riassumendo le due proposte in presentazione, dichiara che metterà ai voti prima quella dell' on. Venezian, che ha carattere di emendamento a quella dell' on. Bratos.

Bratos. Poichè a questa proposta ci tiene molto, domanda la votazione per appello nominale.

Molte voci: Appoggiato! appoggiato! L' assessore dott. Boccardi fa la chiama.

Rispondono *sì* e cioè a favore della proposta Venezian gli onorevoli: Banelli, Barison, Bernardino, Benussi, Benvenuti, Boccardi, Cimadori, Costellos, Fabiani, Hermet, Ianovitz, Cosec, Liebman, Luzzatto Giuseppe, Mazzoli, Mestron, Morpurgo, Mosconi, Piccoli, Polacco, Rascovich, Riedmiller, Spadoni, Venezian, Vianello, Vivante, Zanzola.

Rispondono *no* gli onorevoli: Bratos, Dollenz, Goriup Giov., Goriup Luigi, Mazorana, Mossauer, Porenta e Soletti.

Si astiene l' on. Ravasini.

Il segretario proclama il risultato: Presenti 36: favorevoli 27; contrari 8; 1 astenuto. La proposta Venezian è approvata.

Podestà. Seconda proposta Bratos: Per l' istituzione di un forno municipale fiorini 30.000.

Bratos raccomanda l'adozione di questa proposta.

Rascovich l' appoggia, osservando però che l'importo proposto non gli pare sufficente e che occorreranno almeno 50.000 fiorini. *Venezian* pure è favorevole.

Il Consiglio approva.

Rascovich. In questo lungo elenco di opere straordinarie si è pensato a molte cose; egli crede però che debba aggiungersene ancora una a profitto dell' educazione del popolo. Per il teatro Comunale calcola che in una quindicina d'anni siansi spesi circa 300.000 fiorini; sarà giusto che almeno la metà di altrettanto venga spesa in un teatro esclusivamente dedicato alla educazione del popolo. Propone quindi che venga stanziata la somma di 150.000 fiorini per la costruzione di un teatro popolare, in ubicazione da stabilirirsi quando i relativi studi saranno maturi.

Venezian. E' un suo vecchio sogno questo del teatro della Commedia italiana, esclusivamente dedicato all'educazione del popolo. Perciò accoglie e appoggia con entusiasmo la proposta dell' onor. Rascovich. Desidera però che sia stabilito che il teatro dovrà chiamarsi della Commedia italiana, affinchè ne rimangano ben determinati gli intendimenti educativi, con esclusione dei saltimbanchi e... di qualche cos' altro. La somma di 150.000 fiorini pargli esagerata, ma di ciò sarà il caso di occuparsi al momento dell' esecuzione.

Dopo breve replica dell'on. Rascovich, la proposta è approvata all'unanimità meno i voti dei territoriali *(applausi dalla galleria).*

Mosconi si preoccupa del trasloco della Caserma grande, che si imporrà sempre più quando in quei paraggi sorgerà il Palazzo di giustizia. E' un opera cha costerà più di un milione e che dovrebbe essere accolta nel programma delle opere straordinarie.

Il podestà risponde che l'argomento è allo studio presso la Delegazione, in seguito a che l'on. Mosconi si limita ad una raccomandazione.

Dollens discute accaloratamente col podestà, ostinandosi a voler parlare ancora di opere straordinare, senza precisare quale proposta intenda presentare. Finalmente lascia capire che vorrebbe che il Consiglio rinvenisse su qualcuna delle opere respinte. Allora scoppia una tempesta d' urli al suo indirizzo; fra altro gli si grida: *Fra sei mesi!*

Infatti il regolamento del Consiglio vieta la ripresentazione di una proposta respinta, prima che siano trascorsi 6 mesi dal giorno della reiezione.

Per la fondazione «Ospitale civico».

Referente l'aggiunto dott. Pitacco si approvano le proposte della Delegazione relative alle modificazioni da apportarsi nell'atto fondazionale „Ospitale civico".

Il preventivo pro 1899.

Si passa infine alla discussione in prima lettura del Conto di previsione per l'anno 1899. Sono approvati i primi quattro capitoli: „Amministrazione centrale", „Imposte dirette e indirette", „Patrimonio privato del Comune, „Istruzione pubblica", con lievi aggiunte e raccomandazioni di Venezian, Rascovich, Ravasini, Goriup G.

Alle 9.5 il Podestà leva la seduta.

Il pane a soldi 14 e 16. Da alcuni giorni gran parte delle pistorie della città vendono pane a soldi 14, e 16 il chilogramma; talune accanto a queste qualità ne smerciano una terza a soldi 18. Il pane da soldi 14 è un po' bigio ed ha un sapore che lo fa rassomigliare un tantino al cosidetto „pan nero"; il pane da 16 è discretamente bianco e non ha alcun sapore caratteristico; quello da soldi 18 è un pane ottimo, per sapore e colore, e chi ne mangia, difficilmente può stabilire se differisca in qualche cosa da quello che si vendeva finora a soldi 20 e che rappresentava la qualità più bassa.

Leggendo questa notizia, accadrà a taluno di chiedersi se sieno proprio i pistori di Trieste che nella prima metà del luglio 1898 sono in grado di confezionare e vendere pane al disotto - e tanto al disotto - di soldi 20 il chilogramma. E similmente si potrà domandarsi se sia proprio il pubblico triestino quello che compera e consuma pane da soldi 16 e 14.

Di tali dubbi dovranno senz'altro concepire tutti coloro i quali ricordino che po' po' di reazione avessero suscitato tra i fornai quei tre o quattro articoli, con i quali, verso la metà dello scorso giugno, esortammo i nostri pistori a non continuare ingiustamente a valersi del calmiere per vendere il pane di qualità inferiore all'eccessivo prezzo di soldi 20 il chilogramma. Fu, allora, un coro di proteste, un vero urlo di indignazione contro di noi. E i pistori arrivarono al colmo di tenere il 28 giugno un comizio, dedicato quasi esclusivamente a noi e per convincere il *Piccolo* dell'impossibilità materiale, assoluta, inconfutabile, di confezionare pane che potesse vendersi al disotto di soldi 20 il chilogramma! Dicevano: la sola farina costa più di quanto noi facciamo pagare il pane. E se facessimo pane con farine di qualità inferiore nessuno ne mangerebbe.

Ebbene: trascorsi appena 15 giorni da quel famoso comizio, in cui si dovevano provare l'assurdità e la cocciutaggine del *Piccolo,* ecco che il pane si vende proprio a quei prezzi che al *Piccolo* parevano possibili; ecco che i triestini, non si capisce perchè, fanno ai fornai il favore di mangiare anche pane a buon mercato. Che cosa diavolo è intervenuto, dal momento che gli stessi fornai avevano detto e ripetuto che gli ultimi ribassi delle farine non li mettono in grado di diminuire il prezzo del pane, dacchè essi lavorano con farine acquistate a prezzi di molto più alti degli attuali?

Non lo sappiamo, nè è per noi il caso d'indagarlo. Constatiamo soltanto che i pistori hanno finito per accettare i suggerimenti di chi voleva non già il loro danno, ma la conciliazione dei loro interessi con quelli del pubblico, in generale, e delle classi meno abbienti, in particolare. Hanno compreso che il prodotto della loro industria, il pane, non è un genere di lusso e, quindi, che non potevano addossare soltanto ai consumatori le conseguenze di un periodo di crisi, del quale ognuno deve sopportare la propria parte di peso. Mettendo i prezzi del pane in equo rapporto con quelli della farina, hanno dato così prova di buon senso ed hanno assunto un atteggiamento che restituisce loro le simpatie del pubblico.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:*

Per pagamento d'un debito, corone 2.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica: Da U. per lezione rosea alla barbabietola, cor. 1, pro scuola di Duino.

La scuola della „Lega Nazionale" a Duino. Il voto dei duinati e degli abitanti delle vicine S. Giovanni e Sistiana, sta per essere esaudito: la costruzione della scuola della „Lega Nazionale" è quasi finita, e compiuti alcuni lavori ornamentali, fattone l' arredamento, e provveduto al personale insegnante (per ora un maestro e una maestra froebeliana), per la fine di settembre potrà essere aperta alla frequentazione.

Arrivo. Ieri, nel pomeriggio, col piroscafo del Lloyd „Bohemia" giunse qui, proveniente dal Cairo, il ministro egiziano del commercio, S. E. Mustafà Fhemi pascià, con alcuni alti funzionari di quel dicastero. Presero alloggio all'Hôtel de la Ville.

Elargizioni varie. Ci pervennero: A favore della povera Maria Novak corone 4 da F. 7/1393, e corone 10 dal sig. Mor. de N.

Da alcuni impiegati della Riunione Adriatica di sicurtà, in occasione di un luttuoso avvenimento nella famiglia del sig. I. Bak, corone 27, a favore della Guardia medica.

★ Una signora anonima mandò all' infermeria Treves 2 corone a favore della povera donna Maria Novak, che l'altro ieri tentò suicidarsi.

— Alla Poliambulanza pervennero: per onorare la memoria del compianto sig. Salvatore Macchioro, corone 50 dai signori Oscar e Luigia Gentilomo.

Una vertenza che si può accomodare. Gli agenti della ditta M. Weiss avevano diretto giorni sono ai loro principali una lettera collettiva, nella quale domandavano l' allontanamento di un' addetta al negozio, incaricata di registrare le infrazioni al regolamento interno e ch'essi accusavano di eccesso nel disimpegno della detta incombenza.

A quanto pare, in seguito a inesatte informazioni fornite ai principali, questi ritennero che gl' inspiratori della lettera fossero quattro dei firmatari e li licenziarono.

L'avvenuto licenziamento addolorò vivamente i colleghi dei colpiti, i quali sapevano che nel passo intrapreso presso i principali, tutti gli agenti avevano avuto l'identica parte di responsabilità e, quindi, da uomini di carattere, non potevano sopportare che per il fatto di tutti alcuni soltanto dovessero scontare la pena. Essi si riunirono iersera per deliberare sul da farsi e decisero di astenersi dal lavoro, finchè non venga posto in chiaro che i colleghi colpiti non meritavano l'eccezionale provvedimento di rigore e non venga a questo riparato colla riassunzione in servizio dei quattro licenziati. La deliberazione compilata in questo senso, dagli agenti, contiene una dichiarazione in cui essi assicurano che non hanno deciso l'astensione dal lavoro in odio ai loro principali, bensì per dar prova di senso morale e di fraterna solidarietà verso i colleghi.

Come risulta dalla semplice esposizione dei fatti, si tratta di un incidente che ha tutt'altro che carattere d' irreparabilità. Provato dall'atteggiamento stesso degli agenti che nel fatto della lettera non ci furono nè istigatori nè istigati, la misura del licenziamento presa contro alcuni singoli può venir revocata senza alcun inconveniente nè in linea di decoro nè in linea di disciplina. Tanto più facile apparisce un accomodamento in questo senso, inquantochè l'oggetto della domanda presentata dagli agenti è passato ormai in seconda linea e, a quanto ci si assicura, gli agenti stessi lo considerano come staccato dalla presente vertenza. Oltrediciò gli stessi principali, considerato il tenore delle dichiarazioni degli agenti, non possono vedere nell'astensione di questi dal lavoro quel carattere d'intimidazione che, di regola, influisce in senso sfavorevole sul buon esito di tali vertenze.

Confidiamo, quindi, che un semplice scambio di reciproche e cordiali spiegazioni fra principali ed agenti ponga fine allo spiacevole incidente.

Conferimento di stipendio scolastico. Lo stipendio vacante della fondazione Pellarin fu conferito al signor Carlo Kaucich, studente di secondo anno di legge all'Università di Graz.

Posti di maestre di giardini d'infanzia. Il 6 agosto scade il concorso ad alcuni posti di maestra assistente presso i civici giardini d'infanzia.

A tali posti, che vengono coperti in via provvisoria, ed ai quali non si assumono che donne nubili, o vedove senza prole, è congiunta la rimunerazione di annui f. 300.

Le istanze di concorso devono essere corredate della fede di nascita, del certificato esteso da un medico d'ufficio intorno alla sana e robusta costituzione fisica ed in ispecie circa la sanità degli occhi, degli attestati circa gli studi percorsi, del certificato di abilitazione a maestra per i giardini d'infanzia con lingua d'istruzione italiana, e dei documenti circa i servigi eventualmente prestati. Le aspiranti che non appartengono a questo Comune dovranno allegare anche il certificato d' indigenato.

Imposte e dazi. L'i. r. Amministrazione di finanza ha incassato per conto del nostro Comune nell' aprile a. c. fiorini 107,123 e soldi 19; e nel maggio a. c. f. 98,360 e soldi 2.

La civica Esattoria introitò durante il mese di maggio pp. per conto del Comune fior. 30,300 e soldi $7\frac{1}{2}$ e per conto dello Stato f. 83,284 e soldi $93\frac{1}{2}$.

La parola all'uomo dai settantamila chilometri. Maxamor, lo studente *Globe-Trotter,* terrà questa sera alle 10 e mezzo nel *restaurant* all'Acquedotto nuovo *(Gatte),* durante il riposo, una breve conferenza sulle sue avventure di viaggio. Domani mattina alle 5, il signor Maxamor prenderà la via di Lubiana.

Posta per la i. e r. Marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra „Maria Teresa" a Fort-Royal-Giamaica nei giorni 14, 21 e 28 corr. alle 8.25 ant. col treno diretto Cormons-Modane-Parigi-Londra-Queenstown, nei giorni 17, 24 e 31 corr. alle 4 ant. col treno diretto via Vienna, nei giorni 18 e 25 corr. alle 8.25 resp. 8.15 pom. via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton rispettivamente Vienna, il 20 corr. alle 8.25 col treno diretto via Cormons-Modane-Parigi-Havre, e il 27 corr. con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Cherbourg.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela,* proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il piroscafo *M. Bacquehem,* proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò il 12 corr. a Bombay.

Il piroscafo *Vindobona,* proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Le gite per mare a Venezia. La Direzione generale del Lloyd ci comunica che i passeggeri che prendono viglietto di andata e ritorno col piroscafo „Wurmbrand" possono approfittare del ritorno anche col piroscafo „Massimiliano" alla mezzanotte di domenica.

★ Il piroscafo „Venezia" farà una gita per Venezia, in occasione della festa del Redentore. Partenza alle ore 1 pom. di sabato 16 corr., ritorno alla mezzanotte di domenica 17.

★ Anche il piroscafo „S. Marco" farà una gita a Venezia, in occasione della festa del Redentore, partendo da Trieste sabato alle 3 pom., e da Venezia domenica alle 5 pom., per arrivare a Trieste alle 10 di sera.

Treno speciale per Venezia. In occasione della tradizionale festa del Redentore a Venezia, che ricorre domenica prossima, 17 corr., partirà sabato 16 corr. da Trieste-ferrovia Meridionale per Venezia un treno speciale passeggeri con vetture di II e III classe, al prezzo di passaggio particolarmente ridotto. La partenza seguirà da Trieste-ferrovia Meridionale alle ore 1.30 pom.; arrivo a Venezia alle ore 6 di sera. Il prezzo di passaggio di andata e ritorno dalla stazione

della ferrovia Meridionale importa: per la II classe franchi 13.15; per la III classe franchi 8.55. Il ritorno può avvenire fino a tutto il 20 corr. con un treno a piacere del viaggiatore, però sulla via medesima dell'andata.

Per il bagaglio non viene concessa alcuna franchigia e per ogni 10 chilogr. verrà riscossa una competenza di 76 centesimi.

Sui tronchi austriaci è permesso nel ritorno una singola interruzione di viaggio in una stazione a scelta del gitante.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Thetis" da Venezia con 51 passeggeri, „Bohemia" da Alessandria, Brindisi e Venezia, con 101 passeggeri; il piroscafo ungherese „Adria" da Marsiglia e Bari con 22 passeggeri.

★ Partirono: i lloydiani „Metcovich" per Metcovich, „Habsburg" per Brindisi e Alessandria, „Timavo" per Fiume; il piroscafo italiano „Agrumaria" per Catania, e lo scooner „Maria Teresa" per Palermo.

Il ricupero della „Danae". - Tentativo fallito. Dopo tante volte che alcune imprese si sono occupate per il ricupero degli avanzi della nave da guerra „Danae" giacente in fondo al mare, di faccia il molo S. Carlo, un'altra impresa da qualche tempo lavora alacremente allo stesso scopo. Da alcuni palombari vennero in quest'occasione ricuperate alcune centinaia di chilogrammi di ferro, la maggior parte in palle. Ora però, a quanto rileviamo, l'impresa tenta di trarre a galla lo scafo della nave e a tal uopo si è fatta concedere un pontone dal Governo marittimo. Ieri furono passate sotto la carcassa alcune grosse catene di ferro, molto più grosse di quelle adoperate allo stesso scopo in altre occasioni. Il pontone nel pomeriggio si provò a sollevare lo scafo, ma questo non si mosse, mentre tutte le *brughe* si spezzarono.

Dal molo S. Carlo attendevano l'esito del tentativo parecchi curiosi che rimasero disillusi, vedendolo andare a vuoto. L'impresa però non pare disposta ad abbandonare il disegno del ricupero ed anzi fra giorni rinnoverebbe il tentativo adoperando catene ancora più solide.

In seconda istanza. Il sig. cons. Tommaso Fonzari aveva sporto querela per lesione d'onore contro il sig. Francesco de Mullitsch per il seguente fatto: Il cons. Fonzari, nella sua qualità di presidente della Società lagunare Grado-Aquileia, aveva comperato, a Venezia, un vaporino per il prezzo pattuito di 10000 lire italiane, sborsandone 5000 al conte Mioni, proprietario inscritto del vaporino e 5000 al sig. Layet, perchè, come costruttore navale aveva tenuto nel suo squero e restaurato il vaporino. Il signor de Mullitsch, in seguito a ciò, aveva detto a più persone che il sig. Fonzari aveva esborsato per il vaporino di nome „Barbana" soltanto 5000 lire e mettendo, poi, in conto alla Società lagunare lire 10000, si era trattenuto le restanti 5000 lire.

Il giudice pretorile assolvette il signor Mullitsch perchè questo sosteneva di aver detto in buona fede che il „Barbana" era costato soltanto 5000 lire per il motivo che aveva veduto un contratto riflettente solo tale importo, dal Fonzari versato al conte Mioni. - Il querelante interpose ricorso e la causa fu pertrattata in seconda istanza iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Risultò che il Mullitsch sapeva benissimo come il „Barbana" fosse costato 10000 lire e non 5000 perchè parecchi testimoni glielo avevano detto, ed oltre a ciò il signor Sante Pescatori, direttore del cantiere Layet, gli aveva comunicato che 5000 lire erano state versate al cantiere stesso.

Il Mullitsch sostenne ancora di essere stato in buona fede e l'avv. Gasser, suo difensore, chiese per lui sentenza di assoluzione.

L'avv. dott. Martinolich, patrocinatore del querelante, dimostrò che il Mullitsch aveva agito per inimicizia, sapendo che le cose da lui asserite erano false; chiese la sua condanna.

La Corte, accogliendo il ricorso, condannò il sig. de Mullitsch, per contravvenzione di calunnia, a 150 fiorini di multa, commutabili in arresto e alle spese processuali.

Oggetti rinvenuti. Gregorio Scapin, abitante in Roiano N. 1, ieri mattina passando per la via del Belvedere rinvenne una borsa contenente alcuni libri ed altri oggetti di scuola, che depositò al Commissariato di via Scussa. I libri recano tutti il nome di Maria Pangos.

Ehi del fatto Illovar-Bechtinger. Pubblicammo già altra volta che la procura di Stato aveva ristretto l'accusa in confronto di Maria Illovar dal crimine di tentato omicidio al crimine di grave lesione corporale. Oggi apprendiamo che il dibattimento è stato fissato per il 19 del corrente mese e si svolgerà dinanzi ai giudici ordinari del Tribunale provinciale.

Tentato suicidio. Completiamo con alcuni ulteriori particolari le notizia riportata nel „Piccolo della sera" sul tentato suicidio dell'oste Paolo C., d'anni 40. Il C. faceva dapprima il calderaio ed era occupato nell'arsenale del Lloyd. Circa un anno e mezzo fa, per divergenze avute, abbandonò il lavoro e dopo qualche tempo riuscì a trovare una persona che aperse un'osteria in via del Boschetto con ingresso in via del Farneto e affidò a lui l'ufficio di conduttore di quel locale.

Attiguo all'osteria il C. teneva anche il quartiere, dove abitava con la moglie e [illegible] figli. Il C. in seguito a dispiaceri avuti era divenuto quanto mai eccitabile e nervoso, ed un'altra volta aveva attentato ai propri giorni, e precisamente nella seconda festa di Pasqua di quest'anno. In quel giorno, nell' quanto mai infuriato, con un coltello da cucina si era ferito ripetutamente ai polsi. Disarmato, fu condotto all'ospitale e rinchiuso nelle sale di osservazione, dove rimase qualche tempo.

Ieri stette assente dall'osteria parte della mattina, e vi ritornò verso le 2 pomeridiane. Trovò pronto il pranzo, ma non volle mangiare.

— Salvarò per stasera! disse la moglie.

— No occori perchè mi no zenarò più - rispose il C. - voio morir!

E in ciò dire si allontanò. Avvezza ormai a tali scappate, la moglie non vi fece gran caso. Ma poco dopo una figlia, giovane diciottenne, venne a dirle che il padre erasi ritirato nella propria stanza con una boccetta in mano.

La moglie sapeva che egli aveva con sè tale boccetta, ma era le mille miglia lontana dal pensare che contenesse veleno.

Ella nondimeno entrò nella stanza e trovò il C. disteso sul letto. Fece per strappargli la boccetta che aveva in tasca ma egli si oppose; poi si alzò e gridando che voleva finirla corse fuori, seguito dalla moglie. Giunto nell'osteria s'accostò la bottiglia alle labbra e ne bevette il contenuto. La moglie gli saltò addosso, gli strappò la boccetta di mano ed accorgendosi che conteneva acido solforico, invocò aiuto. Avvertita la Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione che prestò al C. le più urgenti cure e lo fece poi accompagnare all'ospitale, ove fu assoggettato al lavacro dello stomaco, poi venne accolto nel primo ripartimento.

Per l'autorità di p. s. comparve l'ufficiale di polizia Krainer, che assunse i rilievi di legge.

Un bel casetto di simulazione - Una donna che vuol carpire un sussidio. In une degli uffici del civico Magistrato si presentava ierlaltro una donna di poco oltre la trentina, male in arnese. Con accento angosciato ella narrò una lunga e pietosa storia, racchiudente una serie di vicende disgraziate delle quali ella sarebbe stata vittima. Fra altro raccontò che le era morto un bambino di sette anni, che si trovava in estrema miseria, e finì con l'implorare qualche sussidio. L'impiegato consigliò alla donna di denunciare il decesso del bimbo e di portare proprio a lui i documenti relativi che le sarebbero stati rilasciati, e con questi egli avrebbe cercato poi di farle avere il sussidio, che, a suo dire, avrebbe dovuto servire per i funerali.

Uscita da quell'ufficio, la donna si recò in quello ove si denunciano i decessi ed al medico disse chiamarsi Anna Martellanz, nata Solimann, moglie di Teodoro, pittore di stanze. Aggiunse che il fanciullo mortole, si chiamava Francesco, d'anni 7, e ch'era spirato la sera dell'11 corrente alle 11 di sera, senza assistenza medica in via di Rena N. 2. In quanto alla causa della morte, il medico dedusse da alcune parole della donna, che essa fosse dovuta a malattia contagiosa. Finito ch'ebbe di dare tutte le indicazioni a lei chieste, la donna chiese le carte per l'annuncio del decesso, giacchè, diceva, che essendo suddita russa avrebbe dovuto portarle al consolato per poter ottenere un sussidio. Senonchè, per il sospetto succennato - trattarsi cioè di malattia contagiosa - il medico vi si rifiutò, assicurando la donna ch'ella non avrebbe avuto da spendere alcunchè per il trasporto della piccola salma, inquantochè se ne sarebbe incaricato lo stesso ufficio magistratuale col suo carrettone.

La donna sembrava non voler persuadersi di ciò, insistette alquanto, ma finì col desistere e se ne andò. Ma ora viene il buono:

Nel pomeriggio il medico necroscopico diede le opportune disposizioni ai famuli, affinchè si recassero a prendere la salma, all'indirizzo indicato dalla donna, in via di Rena N. 2, e si recò poi egli stesso colà per fare, come di regola, la constatazione ufficiale del decesso. Ma ebbe un bell'interrogare dal pianterreno alla soffitta per sapere se ci fosse colà un cadaverino. Cercò nelle altre case di quei paraggi, domandò a dritta e a sinistra ma sempre con esito negativo. Stanco di cercare e domandare, incaricò i famuli di fare delle indagini più minuziose, ma anche le indagini fatte da essi riuscirono completamente infruttuose. In seguito a questo curioso fatto, la morte del fanciullo Francesco Martellanz, abitante in via di Rena N. 2 dovette venir cancellata dal registro dei decessi. Dalle indagini fatte sarebbe poi risultato che la donna in parola è una vagabonda, famigerata alcoolista, che non ha nè ha mai avuto dei figli, che non ha dimora fissa e che la storiella sarebbe stata inventata di sana pianta per carpire un sussidio.

Del fatto venne esteso rapporto e l'autorità ha avviato un'inchiesta per appurare la cosa.

Echi di un dramma dei bassi fondi - Dall'ospedale agli arresti. I nostri lettori ricorderanno il gravissimo fatto di sangue, svoltosi la sera del 10 giugno, in una casa di via della Pescheria. Un uomo, dopo aver tentato di uccidere una giovane colà abitante, riuscendo però a ferirla in modo gravissimo, si era inferto a sua volta una terribile coltellata al ventre. Trasportati all'ospedale civico, furono identificati, lei per la *irregolare* Guglielmina Kosiak, d'anni 27, da San Pietro in Stiria; e lui Antonio Lubetz, d'anni 43, pure stiriano.

La storia di questa tediosa coppia di amanti fu da noi a suo tempo narrata. Da sette anni il Lubetz aveva abbandonato la moglie e una figliuola per andare a stabilirsi a San Pietro. Ivi, tre anni or sono, aveva stretto relazione amorosa con la Kosiak. Pochi giorni prima del gravissimo fatto, i due amanti erano venuti a Trieste, ma causa gli scarsi guadagni di lui, che continuava a fare il mugnaio, la giovane non era potuta andare a convivere con lui, e, nonostante il suo divieto, era andata ad alloggiare in una casa di via della Pescheria; là, ove poi il dramma si svolse.

Nonostante le cure a lei prestate dai medici dell'ospedale, la Kosiak spirò ieri in seguito alla peritonite sopraggiuntale.

Il Lubetz, a malgrado della gravità della ferita, dopo esser rimasto parecchi giorni fra morte e vita, in seguito alla operazione della laparotomia praticatagli dal dott. Stuparich, potè esser dichiarato fuori di pericolo, e finalmente, ieri, nel pomeriggio, dalla decima divisione dell'ospedale fu scortato agli arresti di via Tigor.

Imprudenza e disgrazia. Ieri verso un'ora pom. su uno dei tanti carri depositati in via Toricelli, era seduta la fanciulla di 12 anni Stefania Visich, abitante al N. 4 della stessa via, la quale quantunque avesse veduto che al veicolo venivano attaccati due cavalli, rimase al suo posto e vi restò anche quando il carro si mise in movimento. Senonchè quando i cavalli ebbero fatto pochi passi la fanciulla volle discendere, ma nel far ciò si impigliò con le vesti in una ruota e venne sbattuta contro un colonnino della via. La poverina si rialzò da terra tutta contusa e a mala pena potè rincasare. Fu chiamato sul luogo il dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale constatò che ella aveva riportato parecchie contusioni e le prodigò le prime cure.

Durante il lavoro. L'apprendista bandaio Giovanni Assman, d'anni 13, abitante in via di Rena N. 1, ieri, verso le 2 pom., mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un pezzo di latta, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il meccanico Ermanno Prodan, d'anni 18, abitante in via San Silvestro N. 2, iermattina alle 10, mentre accudiva al suo lavoro rimase col pollice della mano destra impigliato in una ruota. Riportò una ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il bracciante Giuseppe Lucas, d'anni 29, abitante a Servola, addetto a quella Ferriera, iermattina stava spingendo un carretto su cui stava una coffa di carbone quando, in seguito ad un urto, la coffa gli si rovesciò addosso. Riportò delle gravi contusioni alla gamba sinistra. Adagiato in una vettura venne trasportato all'ospedale ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Rissa e ferimento. Ieri sera, verso le 8, l'agente di commercio sig. Antonio Maccapani, d'anni 61, abitante in via dei Gelsi N. 1, si recava da un negoziante, col quale aveva avuto affari, per liquidare una loro pendenza. Nella foga della discussione peraltro i due si accalorarono talmente che passarono alle vie di fatto e si percossero reciprocamente ben bene. Separati da alcuni presenti si vide che il Maccapani era il più malconcio e che grondava sangue da una ferita al capo, percui ricorse all'infermeria Treves, dove gli furono prestate le prime cure, ma poi volendo avere un certificato di lesione corporale ricorse alla Guardia medica, dove si ebbe le ulteriori cure per la ferita che aveva riportato alla fronte, dopo di che si recò alla Polizia a denunciare il fatto.

Malore improvviso. Ieri sera, alle 9, il macellaio Antonio Busel, d'anni 17, abitante in via dell'Ospedale N. 8, venne accompagnato alla stazione centrale di soccorso, perchè colpito da grave malore. Il medico d'ispezione gli prestò le cure più urgenti e con una vettura lo fece poi trasportare all'ospedale.

Eccedenti e prepotenti. Fu arrestato il facchino Fortunato B., d'anni 23, da Savorgnan della Torre, perchè essendo ubbriaco, commetteva eccessi in una liquoreria in Gretta.

Ieri, nel pomeriggio, la cuoca Agata B., d'anni 30, occupata in un'osteria di città vecchia, aveva servito qualche cosa da mangiare ad un uomo, il quale, però, giunto il momento di pagare, le dichiarò che non aveva quattrini e che perciò non pagava. E siccome il tizio faceva l'atto di andarsene, la B. gli si parò dinanzi per impedirgli l'uscita. Ma lo sconosciuto, irritato, afferrato un bicchiere da birra, lo scagliò nella testa della cuoca, dandosi poi alla fuga.

La B. si recò all'ospedale, dove il dott. Jesurum d'ispezione, le riscontrò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e le prestò le cure opportune.

L'autore di un tentato furto. Iermattina, a Barcola, fu arrestato il tagliapietra Carlo Z., d'anni 20, perchè, secondo una denuncia fatta da Antonio O., nella notte del 18 giugno si sarebbe introdotto nel lavoratorio di proprietà dell'O. ed avrebbe tentato di asportare parecchi ordigni e pezzi di bronzo per un valore di 300 fiorini. Il Z., dopo assunto a protocollo, fu passato in via Tigor.

Furti e furticelli. Ieri notte, in piazza della Stazione, per opera d'ignoto ladro, da un vagone della ferrovia dello Stato, fu rubato un sacco contenente del vitriolo del valore di f. 24 ed altri oggetti per il valore di f. 11.70. Il sacco, con il vitriolo, fu rinvenuto ieri mattina da una guardia nascosto in un buco fra le pietre che servono per il selciato.

Scottature. Ieri, verso le 6 pom., veniva portato alla Guardia medica il bambino Giorgio Rocchi, di mesi 13, perchè, poco prima, nella sua abitazione, in via Donota N. 4, s'era scottata la manina sinistra, avendola immersa in una scodela contenente del brodo bollente. Ottenne le cure opportune.

Il meccanico Rodolfo Degrassi, d'anni 20, abitante in via Malcanton N. 4, ieri, verso le 6, accudiva al suo lavoro liquefacendo del piombo, quando una piccola quantità di questo gli si rovesciò sulla mano e sull'avambraccio sinistro. Riportò delle non lievi scottature, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

L'amico dei fanciulli. Il ragazzo Giovanni Scodellaro, d'anni 12, abitante in via del Torrente N. 28, ieri sera alle 7, venne addentato da un cane alla gamba destra e ne riportò alcune ferite. Ricorse alle cure della Guardia medica.

Lingue e pugni. Glielo avevano riferito e doveva esser vero. Il portinaio X. aveva sparlato sul suo conto. E poichè siora Rosa non tollerava che nessuno parlasse male di lei, si recò da lui, e dinanzi al suo casotto di via Malcanton, gli chiese ragione di certe dicerie ch'egli avrebbe propalate. Il Pipelet rispose... sapete come? assestandole un *malo pugno*; ella, siora Rosa, non istette a sua volta con le mani in mano e mandò il portinaio a ruzzolare sul selciato. Poi, non contenta di ciò, ricorse alla Guardia medica per ottenere il certificato di lesione corporale, avendole il pugno ricevuto lasciato un segno violaceo ed un ematoma alla parte sinistra della fronte.

Cadute. Ieri mattina, verso le 7, l'agricoltore Carlo Godrich, d'anni 15, abitante in S. M. Maddalena N. 229, che si era arrampicato su di un muricciuolo, cadde riportando delle contusioni e la distorsione del piede destro.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ieri sera, verso l'imbrunire, il ragazzino Antonio Ursich, d'anni 11, s'era arrampicato su di un muricciuolo in prossimità della sua abitazione in una casa di campagna presso Cesiano, quando a un tratto perdette l'equilibrio e ruzzolò a terra da circa due metri d'altezza. Rialzatosi con forti dolori al braccio destro, si pose in cammino, e dopo aver fatto una piccola tappa in una casa di campagna, giunse a Trieste. Presentatosi alla Guardia medica, il dott. Fonda gli riscontrò alcune fratture al braccio destro, e dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accompagnare all'ospedale.